

**FONDAZIONE  
PESCARABRUZZO**



condividere**innovando**

# Premio Internazionale **NordSud** di Letteratura e Scienze



# Nord Sud

# World 2nd

Pescara, 9 Novembre 2012

In copertina la medaglia del Premio NordSud: *L'Abruzziana plaude le genti dell'oggi.*



## Saluto del Presidente della Fondazione Pescarabruzzo Prof. **Nicola Mattosio**

*Dear All,*

*I'm pleased to see you here for the fourth International NordSud Award of the Pescarabruzzo Foundation.*

*As some of you already know, our award aims not only at praising the work of particularly noticeable people in the fields of literature and science from all over the world, but also at connecting those areas of the planet which are too often referred to as different, self-enclosed spheres. Actually, with this initiative we strongly wish to draw attention to the necessity of overwhelming barriers of any kind (geographical, political, social or economical), and to share with you our passionate interest in the improvement of the global society as a whole.*

*This is also the reason why, in naming our award, we chose to write "Nord" and "Sud" without any hyphen or punctuation mark. In this way, we also unconsciously paid homage to the important work of some prominent intellectuals who came before us: namely, the French avant-garde poets and artist who edited the beautiful "Nord-Sud" review in the first decade of the last century (Pierre Reverdy, André Breton, Tristan Tzara), and to the great painter Joan Mirò who painted the nice still-life "Nord-Sud".*

*The way Mirò represents some symbols of popular art, everlasting literature and also human crafting tools (the scissors), all-encompassed in a continuum of warm and lively colours,*

*resembles, as we hope, the spirit of intellectual connection we invoke tonight.*

*So, let me give you all the warmest welcome to the Pescaraabruzzo Foundation and to this fourth edition of the NORDSUD award.*

*Due to international reasons, now I'll have to resume Italian for the rest of my speech, for wich I apologize with our international guests.*

Ringrazio per la loro presenza il Prefetto di Pescara S.E. Dott. Vincenzo D'Antuono, il Vice Presidente della Giunta Regionale dell'Abruzzo Alfredo Castiglione, il Sindaco del Comune di Pescara Luigi Albore Mascia, l'Assessore alla Cultura del Comune di Pescara Giovanna Porcaro, il Direttore della Direzione



Marittima di Pescara Comandante Luciano Pozzolano, il Comandante dei Vigili Urbani di Pescara Carlo Maggitti, il Presidente della Camera di Commercio di Pescara Daniele Becci, il Presidente

della CNA Abruzzo Italo Lupo, il Direttore della Confindustria di Pescara Luigi Di Giosaffatte, il Direttore Generale di Banca Caripe Bruno Presidente, il Direttore dell'INPDAP di Pescara Savino D'Elicio Di Chio, il Direttore dell'INAIL di Pescara Paola Durastante, il Direttore del Dipartimento di Scienze Economico - Quantitative e Filosofico - Educative dell'Università degli Studi D'Annunzio di Chieti-Pescara Gaetano Bonetta, il Direttore della Biblioteca Provinciale di Pescara Enzo Fimiani, il Presidente dell'Accademia d'Abruzzo Edgardo Bucciarelli, il Presidente della Casa Editrice Tracce Nicoletta Di Gregorio, il Presidente della Fondazione Casa di Dante in Abruzzo Lina De



Lutiis Gizzi, il Presidente della Fondazione Raffaele Paparella Treccia e Margherita Devlet Augusto Di Luzio, così pure tutti gli altri gentili ospiti che onorano l'evento.

Una gratitudine speciale è per la giornalista RAI Mariasilvia Santilli, che ci aiuta a condurre la cerimonia con sicura professionalità e bravura: siamo anche orgogliosi del fatto che Mariasilvia Santilli è una pescarese doc.

Un particolare ringraziamento lo rivolgo ai colleghi della Giuria, per il loro sempre autorevole e qualificato lavoro che ha portato alle scelte dei prestigiosi premiati che saranno presentati subito dopo dalla segretaria infaticabile del Premio stesso, Stevka Šmitran.

Quest'anno non abbiamo potuto contare sul prezioso contributo di un insostituibile componente la Giuria: l'indimenticabile Walter Mauro, che è venuto meno nei mesi scorsi, lasciando irrimediabilmente un po' orfana la nostra iniziativa ma, soprattutto, lasciando un vuoto incolmabile nella cultura italiana. Lo ricordiamo con un minuto di raccoglimento.

L'incentivo al dialogo tra il Nord ed il Sud del mondo, le attenzioni e le speranze che hanno generato con il loro impegno, ciascuno nei loro diversi settori, soprattutto per ritrovare ragioni di fiducia in momenti così difficili per la grave crisi che attraversiamo, hanno conclamato vincitori di questa quarta edizione: per la narrativa lo scrittore bosniaco Aleksandar Hemon, per la poesia la poetessa siriana Maram al-Masri, per le scienze esatte e naturali il fisico italiano Giovanni Bignami e per le scienze sociali l'economista francese, di origine tunisina, Jean-Paul Fitoussi.



## Intervento del Segretario del Premio Prof.ssa **Stevka Šmitran**

*Ladies and gentlemen,*

*It is needless to say how happy I am tonight. We're honored of your presence.*

*Let me tell you that I consider a great luck to share with you our common time - very crumpled - that we have to rebuild. Many thanks!*

Giunti alla quarta edizione del Premio, il nostro orizzonte è un altro e la nostra visione si arricchisce grazie a questa serata che festeggia gli ospiti della Fondazione Pescarabruzzo. Un minimo sguardo fugace alle motivazioni iniziali e alle precedenti edizioni ci confermano che il nostro intento, di apertura verso altre realtà del mondo circostante, è decisamente incoraggiante.

Consideriamo NordSud un fatto di cultura in continua espansione, e da qualsiasi angolazione si osservi, è tutto ancora da imparare. I nostri sentimenti per "attualizzare" e rendere fruibile la cultura della Letteratura e delle Scienze, viste da due contrapposte posizioni della geografia e dell'umanità. Noi del Nord sentiamo la necessità di capire il cosiddetto "miliardo degli ultimi" che stanno finalmente entrando nell'economia globale.

In sostanza, la leggibilità della nostra realtà del confronto tra il Nord e il Sud del mondo attraverso la cultura ci sembrava

la più difficile, ma sono gli argomenti culturali di chiarimenti, discussioni, spiegazioni, che aiutano a capire percorsi economico-politici.

Affermiamo con forza che la cultura, che è un sistema ordinato all'interno del quale le persone agiscono secondo il loro mondo, è la sola opportunità data all'uomo di rappresentarsi.

Nel premiare i vincitori di quest'anno abbiamo avuto la più completa aderenza allo spirito che propugna il Premio e alle finalità per cui è stato istituito.

Aleksandar Hemon per gli amici Sasha Hemon è nato a Sarajevo, ma la sua lingua di scrittura è l'inglese.

Maram al-Masri, poetessa siriana, scrive in arabo, anche se vive in Francia.

Giovanni F. Bignami, scienziato italiano di fama internazionale che si adopera per affermare la scienza italiana.

Jean-Paul Fitoussi, autorevole protagonista dell'economia mondiale, cittadino francese, nato in Tunisia.

I loro contributi di grande respiro culturale offrono spunti di riflessione, sono una novità del nostro quotidiano e, se volete, di appagamento mentale e spirituale. Questo a conferma del fatto che i flussi migratori del nostro tempo hanno indebolito le identità degli uomini e dei popoli che ormai raramente corrispondono a quelle autoctone.

Spero che la nostra gratitudine e la nostra città li accompagni come è accaduto al poeta serbo Ivan V. Lalic (1931-1996) che, dopo aver ricevuto il premio a Pescara, al ritorno a casa ultimò, dopo 20 anni, il suo celebre poema *I quattro canoni*, dedicando alcuni versi ispirati a Pescara:

*"La fortuna accende le luci a Pescara,  
Imprime le orme sulla sabbia  
Dalla parte più bassa dell'Adriatico -  
Mondo fuso ti festeggio nella libertà"* .



## PREMIO PER LA NARRATIVA

### Aleksandar Hemon

**Aleksandar Hemon** è uno scrittore bosniaco, cittadino americano. Nato a Sarajevo nel 1964, dal 1992 vive negli Stati Uniti, dove è rimasto bloccato dallo scoppio della guerra in Bosnia poco tempo dopo il suo arrivo. Appena tre anni più tardi ha cominciato a scrivere in inglese, riscuotendo gli elogi della critica anche per la ricchezza del suo stile, al punto da aggiudicarsi nel 2004 la prestigiosa «geniusgrant» della MacArthur Foundation, ed è oggi unanimemente considerato uno tra gli autori più raffinati e interessanti in circolazione. La scrittura e il talento di Hemon vengono subito accostati a quelli di Joseph Conrad e Vladimir Nabokov. Presso Einaudi ha pubblicato *Spie di Dio* nel 2000 e *Nowhere Man* nel 2004. *Il progetto Lazarus* (Einaudi 2010), è la storia vera di un immigrato ucciso dalla polizia nella Chicago d'inizio secolo e quella di uno scrittore di oggi che attraversa l'Europa per ricostruirne la vicenda. La storia di due uomini che parlano le lingue e condividono la medesima solitudine, senza avere la casa in nessun luogo. *Il progetto Lazarus* è risultato finalista al National Book Award 2008, vive, oltre che nel romanzo di Hemon, nelle fotografie di Velibor Bozovic che l'accompagnano, e in un sito internet (<http://aleksandarhemon.com/lazarus>) che ne è l'ideale rimando multimediale. Nel 2009, in inglese, è uscita una nuova raccolta di storie brevi dal titolo *Love and Obstacles* scritte nello stesso periodo de *Il progetto Lazarus*.

## Motivazione del Premio

Con la pubblicazione del primo libro di racconti *Question of Bruno* del 2000 Aleksandar Hemon si impone all'attenzione della critica e del pubblico americano, attraverso un itinerante volgere della narrazione con imprevedibili quanto inattesi capovolgimenti, diventando subito un caso letterario. Il romanzo *Il progetto Lazarus* ha la stessa linguistica asciutta, scarna, essenziale, con il modo prediletto di narrare che oscilla tra realtà e immaginazione, tra autobiografismo e racconto, tra re-



*Aleksandar Hemon, Stevka Šmitran e Alfredo Castiglione, Vice Presidente Regione Abruzzo*

trospettiva e presente. Una specie di iconografia modulata da dettagli della "breve vita e lunga morte di Lazarus Averbuch". Un effetto rappresentativo, una forza con lo sfondo storico di ricerca archivistica in Ucraina, luogo natio di Lazarus da una parte e dall'altra la storia parallela con l'aspirante scrittore Vladimir Brik, fuggito dalla guerra in Bosnia. Analisi, indagini, emozioni che si aggrovigliano per diventare un ammonimento all'umanità a non dimenticare quelli che sono, ingiustamente, rimasti nell'oblio dalla superficialità dell'uomo, in un crescendo del tempo che si annulla. Hemon possiede un raro codice narrativo di descrivere la storia come un'esperienza che si tramanda. La sua è una consapevolezza di dolore a momenti sovrano ed espresso in una lingua imparata dallo stile di cui si ha cura totale e che nel suo caso può avere un solo significato, quanto evidente tanto misterioso, che il solo sposalizio è quello con la lingua.

## Intervento di Aleksandar Hemon

La letteratura è sempre contemporanea, poiché è il punto fermo in quella grande tempesta che è la storia. L'umanità cambia e con essa cambia il modo di comprendere ciò che è umano. Eppure, in modo tanto semplice quanto incredibile, gli esseri umani restano sempre umani. I mezzi di lettura cambiano assecondando



*Aleksandar Hemon, Stevka Šmitran e Alfredo Castiglione, Vice Presidente Regione Abruzzo*

il peso dell'esperienza dell'essere umano. Tale cambiamento va tuttavia misurato con un corpus letterario: ogni generazione legge Shakespeare in modo diverso, ma sempre all'interno dello stesso campo esperien-

ziale. I rimorsi del *Re Lear* lo tormentano all'interno dei medesimi limiti morali, intellettuali ed emotivi e noi dobbiamo seguirlo sui suoi tristi sentieri. Il vecchio re finirà sempre per dividere la propria morte con Cordelia, essendo la felicità familiare al di là delle sue possibilità. E questo a prescindere dall'interpretazione che si voglia dare alla sua vicenda. Shakespeare è dunque sempre contemporaneo, mai inscrivibile in un particolare momento storico.

"Non scrivere secondo l'ordine del giorno", dice Danilo Kiš nei suoi *Consigli al giovane scrittore*. Il grande vantaggio offerto dalla letteratura nell'epoca delle informazioni in tempo reale è chiaramente la sua lentezza. Non può catturare l'evanescenza del momento senza distorcerla, poiché dipende da un principio estetico di incertezza. La letteratura ricerca e contiene conoscenza, mentre Internet ricerca, contiene e produce informazioni – spesso false. I romanzi che tentano di essere "contemporanei" finiscono per diventare obsoleti nello stret-

to lasso di tempo che divide la consegna del manoscritto e la sua pubblicazione. La letteratura non può e non deve limitarsi a raccontare l'esperienza umana. Esiste piuttosto per scandagliarla, per trasformarla in conoscenza che trascende il momento. L'arte fallisce quando tenta di essere descrittiva, poiché è destinata inevitabilmente a fallire nel catturare la sottigliezza del presente.

La contemporaneità è ciò che accade adesso, e il momento presente circoscrive e trascende allo steso tempo la nostra immaginazione. La percezione del presente e della sua realtà è necessariamente una conseguenza del consenso, che la letteratura ha il potere e il dovere di superare. "La realtà non può essere vista a occhio nudo", avvisava Danilo Kiš.

In *Funes*, il grande racconto di Borges, il personaggio eponimo è imprigionato per sempre in un presente che contiene esclusivamente il passato. "Io da solo possiedo tanti ricordi quanti quelli posseduti dall'intero genere umano da quando il mondo è stato il mondo", lamenta Funes mentre ricorda incessantemente l'infinità del passato. Il che apparentemente soddisfa la più tracotante delle ambizioni, quella di ricordare tutto; eppure Funes non si capacita dell'assolutezza compulsiva della sua conoscenza, incapace di pensare e comunicare col resto dell'umanità. Funes è, se vi piace, un Internet umano, tormentato dai suoi stessi algoritmi.

Ma Borges, che fa da smemorato contrappunto a Funes, crede che dimenticare sia essenziale per il bene del linguaggio, del pensiero e dell'arte. Per raccontare la storia del momento presente dobbiamo dimenticare innanzitutto gran parte di esso. Per comprenderlo, dobbiamo accettare che non è possibile dimenticarlo adesso. Alla base del racconto c'è l'imperfezione della memoria, e la casa della contemporaneità è la biblioteca.



## PREMIO PER LA POESIA

### Maram Al-Masri

**Maram al-Masri** è nata a Lattakia (Siria), sulle rive del Mediterraneo. Vive a Parigi dal 1982. Tra i libri pubblicati, nel 1984 l'esordio con *Ti minaccio con una colomba bianca*. Dopo un lungo silenzio ritorna alla poesia nel 1997 con *Ciliegia rossa su piastrelle bianche*, salutato con entusiasmo dalla critica dei paesi arabi e occidentali. *Ti guardo* è il suo terzo libro, originariamente pubblicato a Beirut nel 2000 e in Italia da Multimedia Edizioni / Casa della poesia. Nel 2009 pubblica a Parigi *Les Âmes aux pieds nus* (in Italia nel 2011 sempre con Multimedia Edizioni / Casa della poesia).

Maram al Masri è una poetessa molto nota al pubblico internazionale, i suoi libri sono stati pubblicati in diversi paesi arabi e tradotti in Francia, Spagna, Gran Bretagna, Lussemburgo, Corsica, Stati Uniti, Serbia, Italia, Germania, Turchia.

### Motivazione del Premio

Maram Al-Masri scrive in una breve nota iniziale: "Questo sus-sulto, questo superamento della condizione umana attraverso la condizione femminile... è la poesia: da questa intuizione è nato in me il sentimento della mia partecipazione alla vita di tutti, della mia presa in carico della gioia e del dolore di tutti. È stata per me la rivelazione folgorante che la bellezza non esclude la bruttezza, ma la supera e la assimila...". Non si potrebbe dire con più slancio e con più limpidezza quel che può la

poesia quando viene dalla sostanza stessa della vita e alla vita ritorna, e quando arriva a consegnarsi a quanti l'avvicinano e se ne nutrono e a lasciare segni indelebili nella mente e nel



*Maram Al-Masri, Francesco Marroni ed Elio Pecora, Luigi Albore Mascia, Sindaco di Pescara*

zione, queste donne rappresentano e impersonano l'intero universo femminile che cerca una nuova vera liberazione. Chiamate ognuna per nome, come in un catalogo di esistenze straziate dalla prepotenza e dal disamore, ne udiamo le voci, ne seguiamo i gesti, le sentiamo come presenze vive, madri - figlie - sorelle, alle quali accompagnarci, delle quali condividere le attese.

L'amore occupa l'ultima sezione del libro. È il bene supremo, interrogato, vegliato, implorato come dono durevole, come estremo traguardo. E qui la voce di Maram Al-Masri si stempera nella frase fluida e ritmata, s'inerpica verso il desiderio, raggiunge quel vertice di conoscenza che non cede alla negazione, ma avanza incontro a una nuova misura dello stare nel mondo e, dunque, intravede e pretende quella crescita interiore a cui può condurre, quando arriva a pronunciarsi nel vigore e insieme nella grazia, quel che chiamiamo poesia.

### **Intervento di Maram al-Masri**

Innanzitutto vorrei ringraziare tutti voi per aver premiato il libro *Anima scalza*.

Dico "il libro" e non "il mio libro" perché adesso ritengo appar-

tenga a tutti.

Un libro è come un bambino.

Lo fai nascere, lo accompagni, e poi vive la sua vita.

La poesia è una feritoia dentro e fuori di me, che con la sua luce mi permette di vedere l'oscurità del mondo.

La poesia per me è la corrente dell'oceano universale, che passa e si fonde coi miei fiumi.

Non parlo di ciò che non conosco o non sento. Guardo il mondo



*Maram Al-Masri, Francesco Marroni ed Elio Pecora, Luigi Albore Mascia, Sindaco di Pescara*

intorno a me con gli occhi ampi della poesia, poi attacco come un'aquila la sua preda in un lampo luminoso.

Quando trascrivo ciò che sento, non ho paura di niente. Mi rifiuto di imporre qualsiasi limite ai miei scritti, e scrivo per

conoscere i miei segreti, i segreti dell'esistenza intorno a me, per scoprire la mia abilità di scrivere in presenza del linguaggio.

Scrivo per me stessa e per gli altri, per la mia radicata convinzione che l'anima umana è una, con le stesse similitudini e differenze.

Questo conferma il concetto che io scrivo per un altro che è me stessa o, per dirla con Victor Hugo: "È pazzo chi crede che io non sia te".

Sì, io sono te e tu sei me.

Tutte le donne nel libro sono me e io sono loro. Io sono lo specchio che riflette i loro pensieri e ispirazioni.

Eppure l'esperienza esistenziale è il centro dei miei scritti.

Lascio che la poesia mi usi, che usi i miei occhi, dita, sensi, i

miei ricordi, esperienze, storia, e attraverso i miei strumenti arrivi in posti dove dimorano altri cuori e coscienze.

*Anima scalza* è un libro che parla della violenza che le donne vivono in casa e fuori. È stato premiato due volte negli scorsi anni. Ho tentato di disegnare un paesaggio di tradimenti, solitudini, immigrazioni. È difficile ammettere che la violenza ammazza ancora le donne e, con loro, anche l'infanzia.

L'idea di scrivere questo libro mi è venuta andando in un centro di accoglienza per donne. Vidi per la strada una giovane molto bella con un bambino e pensai "è fortunata, suo marito non la picchia...".

Quando sono arrivata alla porta del centro, anche lei era lì. Di quante delle donne che ci vivono attorno conosciamo la sofferenza?

Perciò, da poeta, ho deciso di parlare di loro. Di illuminarle, di donare loro il potere della poesia.

Certamente sono molto preoccupata per quanto sta accadendo nel mio paese, la Siria. Nell'introduzione ne parlo senza dire che la Siria soffriva prima della rivoluzione... è un'altra faccia della violenza.

Io sono per la libertà e sostengo la rivoluzione democratica del mio popolo, e ne condivido la speranza di una vita migliore.

E sono spaventata, e molto triste, quando leggo articoli in Internet o guardo la TV, e quando parlo con i miei parenti che vivono ancora in Siria. Sono spaventata dalla violenza che distrugge il paese: bambini, uomini e donne uccisi giorno dopo giorno da soldati e poliziotti e militari.

Da cittadina, sono parte del movimento per i diritti umani e democratici.

Alcuni potranno pensare che la poesia non possa nulla contro un'arma. E di certo non può fermare un proiettile. Ma un poeta può fare almeno una cosa: testimoniare. Dire ciò che vede, ciò che sente e ciò che conosce.

Lunga vita a te poesia, aiutaci a costruire una vita migliore.



## PREMIO PER LE SCIENZE ESATTE E NATURALI

### Giovanni Fabrizio Bignami

Astrofisico per passione, ma affascinato da molte altre discipline, **Giovanni Fabrizio Bignami** è tra gli scienziati più autorevoli nel settore della ricerca spaziale. Accademico linceo e membro dell'Accademia di Francia, ha ricevuto riconoscimenti e premi in tutto il mondo, in particolare per la scoperta di una nuova stella di neutroni, Geminga. Insegna allo IUSS di Pavia, un'università senza barriere tra discipline. Ha diretto progetti internazionali in Europa e in istituti di ricerca in Francia, paese che gli ha conferito la Legion d'onore. È il primo italiano eletto alla presidenza del COSPAR, il comitato mondiale della ricerca spaziale. È stato presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana ed è attualmente presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Crede nella comunicazione della scienza, ma anche nel fare politica della ricerca. Ha pubblicato, fra l'altro, *La storia nello spazio* (Mursia, 2001), *L'esplorazione dello spazio* (il Mulino, 2006), *I marziani siamo noi* (Zanichelli, 2010), da cui è stata tratta l'omonima serie per SKY/National Geographic Channel, *Cosa resta da scoprire* (Mondadori 2011) e *Il futuro spiegato ai ragazzi* (Mondadori 2012).

### Motivazione del Premio

La Giuria esprime il suo grande apprezzamento per la straordinaria carriera scientifica del Professor Giovanni Bignami e in particolare per il determinante ruolo da lui avuto nell'affermazione e nei progressi dell'astronomia delle alte energie nella

ricerca spaziale. Scienziato di fama internazionale, ha svolto l'attività di ricerca in Italia, in Europa e negli Stati Uniti ricoprendo incarichi di grande rilievo a livello mondiale sia nella gestione che nella programmazione della ricerca della fisica dello spazio. È stato insignito di prestigiosi premi internazionali per meriti scientifici.

Giovanni Bignami ha anche una grande passione e abilità nella diffusione della Scienza. La sua ultima opera *Cosa resta da*



*Giovanni Bignami, Lucia Votano e Benito Sablone, S.E. Vincenzo D'Antuono, Prefetto di Pescara*

*scoprire*, pubblicato da Mondadori, rivela lo sguardo curioso e attento di uno studioso dell'Universo, rivolto questa volta verso molte altre discipline. Usando i passaggi periodici della cometa di Halley come una specie di metronomo, l'au-

tore prova a immaginare quali mete avrà raggiunto la conoscenza umana nel 2062, data del prossimo avvicinamento della cometa alla Terra. È un artificio per percorrere con grande sapienza la lista dei maggiori problemi aperti su cui si interrogano oggi gli scienziati in campi molto diversi. Si passa così dall'esplorazione del 96% dell'Universo per capire cosa sono materia ed energia oscura, al problema della nascita della vita, a investigare il rapporto tra la coscienza umana e il cervello, ma anche alla necessità di individuare nuove fonti di energia, allo sviluppo della matematica, il linguaggio universale della Scienza e molti altri argomenti ancora. Un percorso affascinante, coinvolgente ma sempre estremamente rigoroso.

## Intervento di **Giovanni Fabrizio Bignami**

La visione del mondo di un astrofisico di oggi è stimolata, anzi allietata, da una grande ignoranza. Dopo una vita passata a scrutare il cielo, scopriamo di avere più o meno capito soltanto il 4% dell'Universo. Scoraggiante? No davvero. Che cosa c'è di più bello per uno scienziato di sapere che il 96% dell'Universo resta da scoprire per sé e per le generazioni future. Nei 40 anni della mia carriera di astrofisico ho visto che, per ogni cosa nuova scoperta e capita in cielo, ne saltano fuori, emozionante contrasto, 10, 100, 1000 tanto nuove quanto incomprensibili. L'esempio più spettacolare di tutti è senz'altro l'energia oscura, che, secondo gli ultimi calcoli, rappresenta il 73% della massa dell'Universo. È forse la prima volta nella storia della scienza che un premio Nobel (appunto quello assegnato per l'energia oscura nel 2011) viene dato per aver scoperto qualche cosa di importantissimo sì, ma che non si sa cosa sia.

Naturalmente ci sono anche storie di successo completo: negli ultimi decenni ho visto aprirsi intere nuove finestre sul cielo, come quella in raggi X, che ha dato il Premio Nobel a Riccardo Giacconi, o quella alla quale io mi sono dedicato, l'astronomia in raggi gamma. "Geminga", per esempio, il cui nome è il mio maggior contributo alla astrofisica, prima non c'era e adesso c'è. Sappiamo che un nuovo tipo di stella di neutroni, che nessuno aveva mai visto prima della sua scoperta in raggi gamma, per più di trent'anni è rimasta un caso isolato, una anomalia del cielo, sembrava. Oggi, proprio grazie alla capostipite, ne conosciamo decine e decine come lei: abbiamo scoperto un'intera nuova popolazione di oggetti galattici.

Ma, da poco più di 15 anni, un'altra nuova popolazione celeste è entrata prepotentemente nel mondo di oggi, tanto nelle riviste scientifiche come nei quotidiani e nei media di largo consumo. È la popolazione dei pianeti extraterrestri, scoperti cioè intorno ad altre stelle. Certo che l'avevano detto in tanti che anche le altre stelle, vicino al Sole, nella nostra Galassia e

nell'Universo tutto, avevano intorno pianeti o magari sistemi di pianeti come il nostro sistema solare. Ma scoprirli davvero, ed in qualche caso addirittura vederli e poterli "fotografare" ha un



sapore completamente diverso.

Niente ha cambiato il nostro modo di vedere il mondo di oggi come il sapere che altri mondi, potenzialmente abitabili, esistono davvero. Grazie ai grandi telescopi che

abbiamo in uso o in costruzione, riusciamo oggi e ancor più riusciremo domani a studiarli sempre più in dettaglio. Tra poco, tra meno di dieci anni, scopriremo una nuova Terra, un pianeta del tutto simile al nostro, magari con atmosfera e campo magnetico e acqua liquida in superficie. Insomma, una nuova America, anche se, per ora irraggiungibile.

La mia visione del mondo di oggi è continuamente in bilico tra la meraviglia di cosa abbiamo scoperto ieri e cosa ci resta da scoprire domani. Abbiamo appena capito gran parte della cosmologia ed anche quasi tutto il filo rosso che unisce noi esseri umani al Big Bang: qualcosa che mezzo secolo fa non ci sognavamo neanche.

Ma il mondo della scienza di oggi è meraviglioso perché, integrando fisica e astronomia, ma anche biologia, matematica, chimica e molto di più ci addita cosa ci resta da scoprire mettendo sempre più a fuoco quello che ci aspettiamo (come il bosone di Higgs), ma, soprattutto, regalandoci quello che non ci aspettiamo ancora. È per questo che vien voglia di bruciarla, la contemporaneità: per arrivare prima a domani, con tutte le sue scoperte.

Nella contemporaneità, uno scienziato deve però far entrare

anche la politica. La scienza vive di politica, forse più delle altre attività culturali umane. Einstein diceva che la scienza era l'unica forma di poesia finanziata dallo stato, ed aveva profondamente ragione. La scienza, soprattutto la scienza fondamentale, come quella che faccio io, l'astronomia, ma anche molte altre, dalla matematica alla genetica, per fare degli esempi, vivono per far diventare tutti noi meno ignoranti e per migliorare la qualità della nostra vita con la tecnologia che generano. Proprio per questo, la scienza, la ricerca scientifica deve essere finanziata dai soldi di tutti, cioè dai soldi pubblici delle nostre tasse, distribuiti dall'apposito ministero.

Sembra una banalità ripetere che lo schema dell'avanzamento della scienza non possa che avvenire attraverso il meccanismo descritto sopra, ma nel mondo di oggi, ed in particolare nell'Italia, o meglio, nella politica italiana di oggi, c'è una pericolosa tendenza a dimenticarlo. Sarebbe un errore gravissimo, per noi e soprattutto per i nostri figli.

Per questo, è dovere di noi scienziati, oggi più che mai, rendersi attivi nella comunicazione della scienza, a tutti i livelli, dai ragazzi delle scuole, al grande pubblico, ai parlamentari, ai ministri. Prima di tutto per far capire ai ragazzi stessi che quello dello scienziato è il mestiere più bello del mondo. Poi per far capire a tutti che l'investimento di denaro pubblico nella scienza, oggi in Italia, è al livello ridicolo di meno dell'uno per cento del nostro prodotto nazionale lordo, un livello ridicolo rispetto agli altri paesi europei, per esempio.

Insomma, una idea della contemporaneità, una visione del mondo di oggi, la mia, che spero trasmetta, prima di tutto, un entusiasmo quasi ingenuo per quello che stiamo scoprendo e quello che ci resta da scoprire. Dall'altro, una coscienza profonda della "missione del dotto", cioè del dovere dello scienziato di far partecipare tutti e di tutti catturare l'interesse. Infine, vorrei trasmettere il messaggio della necessità di fare tutti politica, di non pensare che l'attenzione al nostro particolare

di tutti i giorni possa farci dimenticare il nostro futuro comune. La scienza è il futuro nostro e quello dei nostri figli: vorrei che mia figlia, che oggi studia chimica, possa domani fare ricerca in un laboratorio vero, di livello europeo, e vorrei che mia sorella, che sta soffrendo di Parkinson, possa avere una speranza per riavere presto una vita normale.



## PREMIO PER LE SCIENZE SOCIALI

### Jean-Paul Fitoussi

**Jean-Paul Fitoussi** è nato a La Goulette in Tunisia nel 1942. Professore emerito all'Institut d'Etudes Politiques de Paris (Istituto di Studi Politici di Parigi). È uno dei più influenti e autorevoli economisti mondiali. Dopo il Dottorato in Giurisprudenza ed Economia presso l'Università di Strasburgo, con una tesi su "inflazione, equilibrio e disoccupazione" inizia la sua carriera accademica come professore a contratto presso l'Università di Strasburgo. Dal 1979 al 1983 ha insegnato all'Istituto Europeo di Firenze, e nel 1984 è stato visiting professor presso la University of California, Los Angeles.

Nel 1997 è diventato membro del Consiglio per l'Analisi Economica del Primo Ministro francese. Dal 1998 è membro del consiglio d'amministrazione dell'Ecole Normale Supérieure (Scuola Normale Superiore). Dal 2000 svolge l'incarico di Esperto presso il Parlamento Europeo, Commissione degli Affari Economici e Monetari. Dal 1990 al 1993 è stato Presidente del Consiglio Economico della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.

Fa parte del consiglio di amministrazione di Telecom Italia e del consiglio di sorveglianza di Banca Intesa Sanpaolo.

È docente alla LUISS di Roma, dove coordina International Group on Economic Policy, di cui fanno parte i premi Nobel per l'economia, Edmund S. Phelps e Christopher Pissarides. È attualmente direttore all'Osservatorio Francese per la Congiuntura Economica, istituto di ricerca economica e previsione.

Per quel che riguarda le attività editoriali, il Professor Fitoussi è Managing Editor della *Revue et Lettre de l'OFCE*, membro del Comitato Scientifico della *Revue Française d'Economie*, membro del Consiglio Editoriale di *Labour* e di *The International Journal of Development Planning Literature*, membro dei Comitati Scientifici della *International Labour Review*, e di *Critique Internazionale*. Collabora con i giornali francesi e stranieri, ed è editorialista de *La Repubblica* e *Le Monde*.

Nella sua ricerca, si è concentrato sulle teorie dell'inflazione, sulla disoccupazione, sul commercio estero, e sul ruolo della politica macroeconomica. Come Presidente del OFCE, e, al suo interno, come fondatore del Gruppo di Politica Economica Internazionale (di cui è membro con Anthony Atkinson, Olivier Blanchard, John Flemmig, Edmond Malinvaud, Edmund Phelps e Robert Solow).

Ha ricevuto il Premio della Association Française de Sciences Economiques, (Associazione Francese per le Scienze Economiche) e il Premio Rossi dell'Académie des Sciences Morales et Politiques (Accademia delle Scienze Morali e Politiche). Ha ricevuto diversi riconoscimenti, fra cui la Presidenza Onoraria della Facoltà di Economia di Strasburgo, la laurea Honoris Causa dall'Università di Buenos-Aires, e in patria le onorificenze di Chevalier de l'Ordre National du Mérite (Cavaliere dell'Ordine Nazionale del Merito) e Chevalier de la Legion d'Honneur (Cavaliere della Legione d'Onore).

### **Motivazione del Premio**

La Giuria conferisce il Premio per le Scienze Sociali a Jean-Paul Fitoussi che, da attento osservatore della realtà economico-politica, con lungimiranza e intuizione ha dato, nel corso della sua intensa carriera, contributi propositivi e fortemente innovativi sull'interpretazione dell'evoluzione dinamica dei sistemi economici. I suoi studi sull'inflazione, la disoccupazione, il commercio estero e il ruolo della politica macroeconomica, svolti con rigore costante, hanno dato un forte impulso alla

comprensione delle crisi economiche, anche nei loro riflessi sui rapporti tra democrazia e sviluppo.

Con altri autorevoli economisti, come i Premi Nobel Joseph Stiglitz e Amartya Sen, i, in totale autonomia e indipendenza, Jean-Paul Fitoussi ha criticato il Fondo Monetario Internazionale per essere un'istituzione troppo condizionata dai poteri economici e politici del cosiddetto Nord del mondo, di non operare per migliorare davvero le condizioni dei paesi poveri quasi dell'emisfero Sud, e di non adoperarsi con decisione per l'interesse generale.

Nelle sue ricerche, Fitoussi coglie con rara efficacia la contraddizione tra la "democrazia di mercato", retta dal principio del suffragio universale (un uomo, una donna: una voce), e la cosiddetta "economia di mercato", incardinata al principio del suffragio per censo (un euro: una voce). Ne ha fatto conseguire l'attenzione ad una continua ricerca di vie intermedie nella tensione tra uguaglianza/diseguaglianza e individualismo. Tale conflitto anima l'affermazione dei processi dinamici che permettono al sistema socioeconomico di percorrere sentieri di aggiustamenti permanenti, evitando il collasso o la sclerosi. Una simile visione, nel contesto della grave crisi che attraversa in questi anni il mondo globale, rende il pensiero di Fitoussi di particolare interesse e di viva attualità, anche in quei concreti suggerimenti volti a misurare la ricchezza prodotta con modalità profondamente innovative rispetto a quelle finora sperimentate in tutti i sistemi di contabilità nazionale.

### **Intervento di Jean-Paul Fitoussi**

Una lenta regressione della democrazia. Viviamo oggi una lenta regressione della democrazia a causa di due fenomeni distinti, ma i cui effetti si sommano in Europa.

Ovunque nel mondo le disuguaglianze all'interno dei singoli paesi si sono accresciute, al punto che la crescita economica non è più un dato che interessa veramente la popolazione.

Quando, come negli Stati Uniti, l'1% più ricco della popolazione si accaparra più dell'80% della crescita da oltre un quarto di secolo, quando, come in Germania, il tasso di povertà è raddoppiato nell'ultimo decennio, o quando, come nell'insieme dei paesi OCSE, la parte dei primi tre decili non smette di diminuire, si può solo dedurre che il progresso economico e sociale ha disertato i paesi ricchi del pianeta.

Ora, la crescita delle disuguaglianze, oltre una certa soglia, modifica strutturalmente le condizioni di funzionamento della democrazia, per due diverse ragioni. La prima è che essa costituisce una violazione implicita del principio del suffragio universale. Quando in



*Jean-Paul Fitoussi, Nicola Mattosco, Daniele Becci, Presidente della C.C.I.A.A. di Pescara*

effetti i mass media, i think thank e perfino i fondi di ricerca sono controllati da una frazione infima della popolazione i cui interessi sono ben definiti, l'uguaglianza dinanzi al voto diventa una finzione. "Possiamo avere la democrazia in questo paese, o possiamo avere una grande ricchezza concentrata nelle mani di pochi, ma non possiamo averle entrambe"<sup>1</sup>. La seconda ragione è che se una parte crescente della popolazione ha l'impressione di essere esclusa dai benefici del funzionamento del sistema, essa può avere la tentazione di cambiare sistema. L'aumento degli estremismi e dei populismi in numerosi paesi ne è un segno premonitore.

La crescita delle disuguaglianze tocca anche l'Europa, e non solo l'Europa meridionale come si afferma spesso. I paesi del Nord, come la Germania, o i paesi scandinavi, la Svezia in par-

ticolare, non sfuggono al movimento generale. Ma la regressione democratica in Europa, segnatamente nella zona euro,



*Jean-Paul Fitoussi, Nicola Mattosco, Daniele Becci, Presidente della C.C.I.A.A. di Pescara*

ha anche una dimensione costituzionale.

Il trattato di Lisbona - una quasi costituzione europea- riunisce l'insieme dei testi che governano le politiche economiche e definiscono le regole che gli Stati membri devono applicare.

Che la costruzione europea ponga sotto tutela le scelte regionali è probabilmente dovuto al processo di unificazione: bisogna sapere quel che si vuole. Ma che l'orientamento delle politiche economiche dell'Unione sia, essenzialmente, indipendente da ogni processo democratico, è nel contempo contrario alle tradizioni politiche dei popoli europei e pericoloso per l'efficacia economica dell'insieme.

È in questo svuotamento relativo della sede della sovranità che risiede oggi il "problema europeo", più che nel regresso degli Stati-nazione. Le istituzioni dell'Europa mettono in effetti sotto tutela i governi nazionali, senza tuttavia permettere l'emergere di un governo europeo. Gli Stati membri della zona euro traggono la loro legittimazione dal processo elettorale e dalle costituzioni che si sono dati, ma hanno rinunciato agli strumenti della potenza. D'altro canto, le istituzioni europee che dispongono degli strumenti (la moneta, il cambio, la politica della concorrenza e il controllo budgetario) non hanno la legittimazione politica<sup>2</sup> per utilizzarli in modo discrezionale, di là da quel che è consentito dai trattati internazionali. Ne risulta un deficit di potenza riflesso del deficit democratico in Europa: da

una parte, una legittimazione senza strumenti, dall'altra strumenti senza legittimazione. I paesi membri della zona euro si ritrovano nella situazione di Stati federati orfani di uno stato federale. È come se nei nostri paesi i cittadini avessero il diritto di votare alle elezioni regionali ma non a quelle nazionali. Una semi-cittadinanza in un certo senso. Si sarebbe potuto credere, poiché la sovranità ha orrore del vuoto, che l'evoluzione naturale avrebbe portato alla creazione progressiva di un governo europeo. Ma si può oggi avere l'impressione di assistere a una dinamica inversa, che consiste non già nell'accrescere la sovranità europea, ma nel limitare ancor più quella degli Stati membri. Il nuovo trattato europeo sottoscritto in venticinque il 1° marzo 2012 obbliga gli Stati membri a inscrivere nella propria costituzione o nella propria legge fondamentale una regola di equilibrio budgetario, pena l'essere tradotti davanti alla Corte Europea di Giustizia! Sorvegliare e punire sembra essere il leitmotiv di questo nuovo trattato. La democrazia è la sola istituzione capace di autoripararsi, di cambiare strada quando quella che si sta percorrendo sembra non condurre da alcuna parte. Ora, le regole di politica economica limitano tale capacità, impediscono di adattarsi alle circostanze. Esse sono generalmente la conseguenza di una diffidenza nei confronti della democrazia perché quest'ultima inciterebbe gli Stati alla demagogia. Il "fiscal compact" costringe i governi all'austerità budgetaria nel momento stesso in cui la disoccupazione esplosiva e l'insicurezza economica e sociale si aggravano. E questo in nome della sostenibilità delle finanze pubbliche del paese. Tuttavia, nel senso economico del termine, la sostenibilità implica che consegniamo alle generazioni future un capitale (nel senso ampio del termine) almeno uguale a quello di cui abbiamo beneficiato. Ora, la distruzione del capitale umano e sociale in corso è di un ordine di grandezza senza paragoni con il calo del debito pubblico che se ne attende come conseguenza. Ma ecco, è più facile darsi degli obiettivi che si è in grado di

misurare e passare sotto silenzio le conseguenze delle nostre politiche su quelli che non si sanno ancora misurare. Il lampadario illumina il PIL e il debito pubblico, lascia nella penombra la disoccupazione, e nell'oscurità il benessere e la sostenibilità dello sviluppo.

---

<sup>1</sup> Louis Brandeis (1856-1941), giudice alla Corte suprema di giustizia degli Stati Uniti, citato in Howard Steven Friedman, *The Measure of a Nation*, Prometheus Books, 2012.

<sup>2</sup> Quello che molti economisti e uomini politici (soprattutto in Germania) rimproverano alla BCE è proprio il fatto di non rispettare il mandato. Mario Draghi, il Presidente della BCE, è quindi costretto a equilibrismi per giustificare la sua azione. Per poter acquistare titoli pubblici sul mercato secondario del debito (il debito già emesso), Draghi insiste sulla sua missione di banchiere centrale: in effetti, osserva che il meccanismo di trasmissione della politica monetaria corrente è bloccato in alcuni paesi, dove i tassi d'interesse non scendono quando tuttavia la congiuntura lo spinge ad abbassarli su scala europea. Ma egli aggiunge che questo tipo di transazioni è posto sotto alcune condizioni, per rassicurare coloro i quali pensano che, facendo questo, la BCE non rispetti la sua missione.

Simili regole esistono di fuori dall'Unione Europea dei venticinque? La risposta è no. La situazione budgetaria della zona euro è catastrofica al punto da dover costringere gli Stati alla virtù budgetaria? La risposta è ancora una volta no: il deficit budgetario della zona euro nel 2011 fu del 4,3%, mentre era del 10% negli Stati Uniti, del 9,7% in Giappone, dell'8,6% nel Regno Unito; i debiti pubblici sono stati lo stesso anno dell'87% per la zona euro, del 98% per gli Stati Uniti, del 236% per il Giappone e dell'84% per il Regno Unito.

## LA GIURIA

### **Nicola Mattoscio (Presidente)**

Presidente della Fondazione Pescaraabruzzo. Professore di economia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove è stato anche promotore e Preside della Facoltà di Scienze Manageriali. Protagonista e sostenitore delle principali iniziative della cultura pescarese, si è occupato per conto del Governo italiano di alta formazione di responsabili dello sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.

### **Stevka Šmitran (Segretario)**

Scrittrice e professoressa dell'Università degli Studi di Teramo, ha tradotto e presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. Nel 2007 ha ricevuto il riconoscimento "Great Women of the 21st Century" dall'American Biographical Institute.

### **Franco Cardini**

Professore di storia all'Università di Firenze, medievalista di fama internazionale. Basilari sono i suoi studi sull'Islam, e in particolare, sul mito della Crociata.

### **Francesco Marroni**

Professore di anglistica all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, scrittore e critico letterario. Ha fondato il Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani e ha introdotto al pubblico italiano opere principali della letteratura inglese del periodo vittoriano.

### **Elio Pecora**

Uno dei più grandi poeti italiani, scrittore e saggista, ideatore di manifestazioni del panorama letterario nazionale. Dirige la rivista internazionale di letteratura "Poeti e Poesia".

## **Benito Sablone**

Poeta abruzzese più noto e più premiato nei concorsi di poesia. È tra le figure più apprezzate e prolifiche della generazione italiana degli Anni Trenta.

## **Lucia Votano**

Scienziata italiana per eccellenza, già primo Ricercatore e Direttore di ricerca dell'INFN, direttore del Laboratorio Nazionale del Gran Sasso, è un ricercatore, come ama definirsi, nel campo della fisica sperimentale delle particelle elementari.



(da sin.) Alfredo Castiglione, Vice Presidente Regione Abruzzo, Elio Pecora, componente Giuria, Giovanni Fabrizio Bignami, Premio per le Scienze Esatte e Naturali, Maram Al-Masri, Premio per la Poesia, Aleksandar Hemon, Premio per la Narrativa, Stevka Šmitran, Segretario del Premio, Jean-Paul Fitoussi, Premio per le Scienze Sociali, Nicola Mattoscio, Presidente Fondazione Pescarabruzzo, Lucia Votano, componente Giuria, Luigi Albore Mascia, Sindaco di Pescara, Daniele Becci, Presidente C.C.I.A.A. di Pescara.



(da sin.) Nicola Mattoscio, Presidente Fondazione Pescarabruzzo, Maram Al Masri, Premio per la Poesia, S.E. Vincenzo D'Antuono, Prefetto di Pescara, Stevka Šmitran, Segretario del Premio, Luigi Albore Mascia, Sindaco di Pescara, Lucia Votano, componente Giuria, Mariasilvia Santilli, giornalista RAI, Giovanni Fabrizio Bignami, Premio per le Scienze Esatte e Naturali.



# Albo d'oro

## I EDIZIONE 2009

Premio per la Narrativa

**Peter Handke**, *Falso movimento*, Guanda Editore

Premio per la Poesia

**Joumana Haddad**, *Adrenalina*, Edizioni del Leone

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

**Lucia Votano**, *The OPERA experiment in the CERN to Gran Sasso neutrino beam*, 2009 JIST 4, SISSA and IOP Publishing

Premio per le Scienze Sociali

**Kumaraswamy Vela Velupillai**, *Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary*, 2009/1, G.&L.E.R.

## II EDIZIONE 2010

Premio per la Narrativa

**Kamila Shamsie**, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie

Premio per la Poesia

**Lars Gustafsson**, *Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti Editore

Premio per le Scienze Sociali

**Jayati Ghosh**, *Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world*, 2010/2, International Labour Review

## III EDIZIONE 2011

Premio per la Narrativa

**Radwa Ashour**, *Atyàf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina*, Ilisso Edizioni

Premio per la Poesia

**Evgenij Rejn**, *"Balcone" e altre poesie*, Edizioni Diabasis

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

**Klaus G. Strassmeier**, *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the prospects for the E-ELT*, IAU Symposium, 2011

Premio per le Scienze Sociali

**Stanko Stanić**, *Refii model for recognition patterns in time series*, Sym-op-is, 2011

#### IV EDIZIONE 2012

Premio per la Narrativa

**Aleksandar Hemon**, *Il progetto Lazarus*, Einaudi

Premio per la Poesia

**Maram al-Masri**, *Anime scalze*, Multimedia Edizioni

Premio per le Scienze Esatte e Naturali

**Giovanni F. Bignami**, *Cosa resta da scoprire*, Mondadori

Premio alla Carriera

**Jean-Paul Fitoussi**

## Ringraziamenti

Al Maestro orafo **Italo Lupo**, per l'estro originale nella realizzazione dell'Abruzziana 2012.

Al Prof. **Giovanni Agresti**, per la traduzione dal francese.

Alla Dott.ssa **Francesca Caraceni**, per le traduzioni dall'inglese.

A **Maria Gloria Ruocco** e a **Claudio Carella** per le foto, che documentano la quarta edizione del Premio.

A tutti coloro che, a vario titolo e modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della Quarta edizione del Premio Internazionale NordSud Fondazione Pescarabruzzo.





**FONDAZIONE  
PESCARABRUZZO**   
condividereinnovando

Corso Umberto I, n. 83 - 65122 Pescara - Tel. 085.4219109 - Fax 085.4219380  
[www.fondazionepescarabruzzo.it](http://www.fondazionepescarabruzzo.it)